

Generazione Facebook

Al cinema le storie dei ragazzi (e non solo) che si raccontano e fanno amicizia online



Sette giovani registi e tanti giovani attori (Caterina Guzzanti e Taricone i più grandi) per un instant-movie in otto episodi che sarà nelle sale già ad aprile

ROMA — Facebook, il Colosseo up to date dei media in cui diamo in pasto noi stessi, diventa un film: Feisbum! ResisteRete? La formula è innovativa, un corale instant movie (alla vecchia maniera de I mostri) in 8 episodi, più che 8 corti, girato da sette registi (uno è a quattro mani). Ogni storia ha la sua troupe, in tutto 479 persone. I protagonisti sono 35, perlopiù giovani, alcuni «figlio o sorella di», vengono dalle fiction che funzionano, Tutti pazzi per amore, Romanzo Criminale... Sono stati scelti da Laura Muccino, apprezzata casting, sorella di Gabriele e Silvio: «Facebook non è solo l'argomento più caldo, è l'argomento ». Ci si ritrova dopo 20 anni, appuntamenti al buio, megafono della solitudine, cominciano o finiscono love affair principeschi (la fidanzata di William a Londra ha messo dal giorno alla notte: single). «Io — continua Laura — sono felice di lavorare per una volta senza l'assillo del grande nome a tutti i costi».

Le riprese da lunedì, l'uscita in aprile. Nel lancio gli attori in rete si presentano come la famiglia Feis. Marco Scaffardi, il produttore, ha scoperto sul social network (gli sms registrano un meno 12 per cento) di avere una sorella in Sudafrica: «Mio padre ebbe una storia con una hostess. Noi Scaffardi siamo pochi, tutti iscritti. Mi

arriva un messaggio: tuo padre per caso si chiama Luca, e i tuoi nonni...? Era lei. Non sapevo di avere una sorella di 32 anni: è il ritratto di mio padre». L'ha mai vista? «No. Mia madre è viva». Ma la molla del film è altrove. Uno dei protagonisti, Pietro Taricone che la gente ancora ricorda nel primo Grande fratello, riassume efficacemente che «i corti sono inutili, nessuno li vede». Così Scaffardi (ha prodotto Verdone, distribuito i primi Cohen) per tirar fuori dal ghetto i nuovi talenti della commedia ha pensato «lunghi corti» da storie nate su Facebook. In Default di Alessandro Capone (il regista d'esperienza che farà da nave scuola) Primo Reggiani viene ricoverato per una crisi compulsiva da troppo uso del computer; in Manuel è a Mogadiscio Andrea Sartoretti chiede l'amicizia a una bella archeologa e organizza ai suoi danni la truffa perfetta; in Gaymers Caterina Guzzanti fa da gancio per un amico gay che vuol rimorchiare un etero. Cecilia Dazzi in Sempre! è la sessantottina il cui figlio deve occupare la scuola «sempre », lui in realtà è preso dal cuore, assume un'identità virtuale sulla rete per far capire a Eugenia Costantini che non è un ragazzo da usare e gettare. Mita Medici in Angelo azzurro dove c'è uno fissato col karma; due ciccioni chattano sul sesso in Jessica e Nicola; in Maledetto Tag Taricone mette in rete le foto dell'addio al celibato del suo amico, via vai di escort e trans, e il mancato suocero gli fa causa per risarcimento danni (alla figlia). Facebook ha una funzione di servizio o è l'eremo tecnologico per truffe sentimentali?

Caterina Guzzanti: «Non si parla d'altro, ne ho quasi la nausea, ci metto le mie cose vecchie da YouTube e i miei amici ci scrivono due cavolate; rifiuto tanti sconosciuti, molto carini ma danno per scontato che voglia avere più amici, è una ma-lattia, è inutile, non ci conosciamo che dobbiamo dirci?». **Pietro Taricone:** «Non sono registrato, vivo in campagna e uso la rete per lo shopping telematico, ho i cavalli e trovo pure le recinzioni maremmane». **Laura Muccino:** «Un mondo grottesco. Su Facebook di me non dico nulla, lo uso poco, parlo in terza persona, i miei fratelli non sono iscritti. Mi fanno ridere quelli che dicono mi cancello, nessuno lo fa; oppure chi ti dice dopo un appuntamento: sono stato tanto bene. Ma dimmelo a voce! Siamo stati per 20 anni senza sentirci, ci sarà un motivo? E poi 'sta cosa sadica di mettere la foto di scuola...». **La parola ai registi.** **Emanuele Sana:** «Facebook è una bacheca fuori casa». **Laura Luchetti:** «All'inizio pensavo fosse un virus»; **Mauro Mancini:** «Io su Facebook mi esprimo attraverso il mio pesce Orazio, faccio parlare lui».

Valerio Capelli

28 gennaio 2009